

Introduzione del Consigliere Luca Titoni

Nella sessione del pomeriggio che conclude i lavori di questa giornata si tratta un tema interessante, anzi un doppio tema: “Le strade giuste per muoversi. Governare la mobilità”. A cui si aggiunge un altro significativo paragrafo, “I diritti degli utenti”.

A pensarci bene si tratta di due aspetti assai complementari, perché, in fondo, il primo diritto degli utenti dovrebbe essere rappresentato dalla possibilità di muoversi all'interno di una mobilità ben governata, disponibile ed anzi, facilmente disponibile, a costi contenuti, e con una sufficiente capillarità.

Gli interventi previsti sapranno senz'altro dare un quadro esauriente al tema indicato. Ma attenzione, rivolgo un invito particolare a tutti, me compreso, a proposito del cittadino utente.

Le istituzioni sappiano davvero ascoltare e tradurre in atti concreti le esigenze condivise altrimenti non sarà sufficiente dedicare una tribuna, *una tantum*, a coloro che si muovono sul nostro territorio.

Richiedono strade giuste i pendolari anzitutto, le aziende produttive e commerciali che necessitano di viabilità adeguata, richiedono strade giuste i turisti, così come tutti i cittadini che si muovono sempre di più, per svago o per necessità.

Una mobilità integrata, un governo della mobilità che tenga conto di viabilità alternative: non solo quelle di asfalto quindi, ma anche su acqua (le autostrade del mare care al collega Lupi) e su ferro: ci ha detto questa mattina l'Assessore Conti che, entro il 2015, 500.000 persone adopereranno il treno. Bene, ma queste decisioni non sono più rinviabili!

La settimana scorsa quando siamo andati a visitare i cantieri della terza corsia, la Società Autostrade tra impegni di spesa e tempistiche ci ha fornito dei dati: uno di questi diceva che la percentuale del traffico pesante sul nodo autostradale di Firenze è del 30% contro una media in altre realtà del paese del 15%.

Uno dei diritti degli utenti è senz'altro quello di non trovarsi così frequentemente in coda, per lungo tempo, sulla Firenze-Pisa-Livorno; e comunque di non trovarsi incolonnati, sempre, ad ogni ingresso di Firenze.

Una manutenzione più tempestiva e accurata dei fondi stradali: perché questo è spesso una delle cause principali degli incidenti.

Sarebbe diritto degli utenti non solo avere qualche ritardo in meno nel servizio ferroviario, ma non sentirsi raccontare di miglioramenti e memorari che invece non arrivano mai, oppure di treni meno vetusti e più efficienti.

E' diritto degli utenti, specie nelle città più grandi, veder trasformati gli impegni sulle piste ciclabili, in veri e propri tracciati, realizzati concretamente.

Quando scrivevo questo breve intervento introduttivo incentrato principalmente sui diritti dei cittadini utenti, mi ha assalito un dubbio; parlare solo di un problema rischia talvolta di creare una sorta di alibi, una facciata dietro alla quale si nasconde una falsa attenzione ai bisogni ed alle esigenze di ordinata crescita della società civile e, in questo caso del sistema economico.

La prima azione deve essere incentrata invece nel rimettere a fuoco una cosa che sembra perfino ovvia: il sistema dei trasporti toscano deve avere come primario punto di riferimento gli utenti e le loro crescenti e diversificate esigenze di mobilità. Rispetto ad esse vanno giocate al meglio le risorse necessarie, economiche, organizzative, strutturali.

Credo occorra individuare forme nuove e più efficaci per dare reale ascolto alle richieste che scaturiscono dai problemi reali.

Spesso, la fioritura di tavoli che imperversa nell'attività politico-istituzionale, non sembra aver sortito effetti di vera ed esaustiva partecipazione.

Lavoriamo allora affinché vi sia una inversione di tendenza e non più "falegnameria istituzionale" un ambito più opportuno nel quale le istituzioni ascoltano, recepiscono, s'impegnano e danno risposte concrete ed adeguate alla gente.

La strada degli accordi e dei protocolli deve essere accompagnata da un impegno parallelo di controllo effettivo, di verifica attenta e costante circa le diverse problematiche e circa gli effetti che le soluzioni ipotizzate hanno sortito.

Altrimenti, vale per tutti, si rischia di aggiungere al danno la beffa.